

In azione Arpacal e Calabria Verde

Ispezioni incrociate sul fiume Mesima “sorvegliato speciale”

Nel mirino soprattutto
gli scarichi abusivi
lungo l'asta fluviale

Pino Brosio

Sull'arenile di Nicotera Marina pululano gli ombrelloni, nel mare galleggiano le prime strisce di sporco e l'Arpacal, puntuale, entra in azione per individuare ogni possibile fonte d'inquinamento.

Rispetto al passato, insomma, non è cambiato nulla. Per tutto l'inverno ci si nutre di silenzi, poi, quando l'estate bussa alle porte, improvvisamente, riparte la lotta all'inquinamento. I tecnici di “Calabria verde” e dell'Agenzia regionale per l'ambiente, nella mattinata di ieri, hanno, infatti, svolto una capillare azione di controllo sull'asta fluviale del Mesima, al confine tra le province di Vibo Valentia e Reggio Calabria col preciso intento di individuare ogni possibile fonte di guai. L'operazione è anche il frutto di una precisa volontà dell'assessore regionale all'Ambiente, Sergio De Caprio, maturata dopo una riunione con Michelangelo Iannone, direttore scientifico Arpacal.

Tutta l'area interessata dall'alveo fluviale del Mesima è stata passata al setaccio dal personale tecnico di “Calabria verde” (Domenico Ciocci, Francesco Casa, Antonino Bonelli, Rosario Sette), mentre i tecnici Arpacal del Dipartimento di Cosenza e Reggio Calabria (Luciano Minutolo, Luigi Dattola, Alberto Belvedere) hanno, in particolare, “spiato” dall'alto il fiume grazie all'impiego di potenti droni di ultima generazione.

Gli stessi tecnici hanno soffermato la loro attenzione soprattutto su una zona ben precisa, ma, dopo tanto lavoro, però, non si sa quale siano i risultati ottenuti perché «le informazioni ottenute attraverso il sopralluogo e opportunamente verbalizzate – fanno sapere i responsabili dell'Arpacal – saranno trasmesse alla Regione per il seguito di competenza».

Una scelta che, per quanto comprensibile, lascia l'amaro in bocca.

Non è dato sapere, infatti, quale sia lo stato di salute dell'habitat fluviale né se si rendano necessari interventi mirati a tutelare l'ecosistema e a impedire, in qualche misura, che il Mesima continui ad essere una sorta di cloaca a cielo aperto con ricadute oltremodo negative sulle acque marine e sul turismo. In passato, la Regione, è intervenuta per realizzare, in prossimità della foce del fiume, delle barriere in grado di filtrare le acque. I Comuni di Rosarno, Nicotera e San Ferdinando hanno più volte unito gli sforzi provvedendo a far sbarrare la foce del Mesima. I risultati non sono stati mai esaltanti. Anzi, negli ultimi due anni non è stato prodotto alcun intervento e in mare sono arrivate acque pulite. Miracolo? No! È semplicemente bastato che il Comune di Rosarno e il megadeputatore della Iam eliminassero alcuni inconvenienti per avere acque limpide tutta l'estate. Se, poi, la Regione si preoccupasse di imporre a tutti i comuni di dotarsi di depuratori evitando scaricare i liquami fognari nel Mesima, probabilmente certe situazioni sconce verrebbero meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA